

Anno VIII.
Num. 343

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno 1906

N. 8



UN BUON ESEMPIO

A Ravenna hanno avuto luogo la Domenica scorsa le elezioni provinciali. Sono riusciti nell'uno e nell'altro mandamento i repubblicani, com'era da prevedersi. Ma a noi piace di fermare l'attenzione dei nostri lettori sul fatto dell'affermazione dei cattolici, che sono scesi da soli nella lotta, contro gli altri tre partiti: i repubblicani, i socialisti, i giovani monarchici. E possono ben essere contenti dell'esito. Nel primo mandamento l'amico nostro ingegner Edmondo Castellucci ha riportato 349 voti, restando così sotto al candidato socialista Cilla di soli 73 voti, ed all'altro socialista Mazzaroli di soli 57, e superando quello dei giovani monarchici che à riportato la miglior votazione, il Testoni, di voti 88. Nell'altro mandamento il candidato cattolico Farini è rimasto sotto i borelliani di un centinaio di voti.

Qualcuno potrebbe dire che questo è ben poco: noi invece, tutto considerato, dobbiamo dire che è moltissimo. Bisogna pensare che si tratta di Ravenna, la cittadella da più di mezzo secolo dei partiti popolari; di Ravenna, dove i cattolici si svegliano oggi la prima volta, dopo trent'anni d'inerzia. Bisogna considerare che ha votato meno del 50 per cento degli elettori, e che gli astensionisti sono nella maggior parte dei nostri; poichè, potete star sicuri che dei repubblicani e dei socialisti non è rimasto a casa neppure il gatto. La loro ferrea disciplina, il loro ardore di partito fa di essi non solo tanti votanti, ma altrettanti propagandisti. I nostri, già lo sappiamo, è molto se si lasciano trascinare.

Per queste considerazioni noi riguardiamo le elezioni di Ravenna come una nostra vittoria morale, e ci rallegriamo vivamente con l'amico Castellucci, che in queste elezioni è stato del nostro partito l'anima e il fuoco. Se c'era un luogo, ove i prudenti avrebbero suggerito un accordo dei cattolici coi monarchici era appunto Ravenna, dove i nostri scendevano in campo per la prima volta dopo tanto tempo. E si che, dopo tutto, coi Borelliani, si concepirebbe un'alleanza assai meglio che coi moderati stantii e reazionari di qualunque luogo. I cattolici hanno lavorato da soli, ed hanno fatto una bella affermazione: noi additiamo il loro esempio all'imitazione delle città circonvicine. È questo il nostro parere anche relativamente alle prossime elezioni politiche del collegio di S. Arcangelo, come abbiamo manifestato, non è molto, in un articolo, che alcuni hanno voluto credere non riflettesse le idee del giornale, ma di qualche straordinario collaboratore. A Ravenna cattolici e monarchici anche uniti non avrebbero vinto; ma pur con la speranza della vittoria, quale può accarezzarsi nelle elezioni politiche suddette, noi preferiamo una dignitosa affermazione ad una vittoria di Pirro. Questa è stata la tattica che ha condotto a tante vittorie il giovane partito socialista e noi dovremmo imparare da loro. Brontoleranno i vecchi conservatori, fremeranno i prefetti e i sottoprefetti, ma il nostro interesse e il nostro decoro esigono questo, e noi non dobbiamo e non vogliamo essere i servitori di nessuno. Alla buona votazione riportata dai cattolici nel primo mandamento deve avere contribuito assai anche il nome dell'ing. Castellucci,

una serafica anima di democratico, tanto stimato anche dagli avversari. È inutile: è questo l'unico programma acui sono riservate le vittorie dell'avvenire.

La riprovazione della pastorale di Mons. Bonomelli

Nessuno ignora che la pastorale del Vescovo di Cremona ha dato occasione ad una lettera collettiva di alcuni Vescovi Lombardi al S. Padre, a cui S. S. ha risposto riprovando vivamente in sè e per le circostanze in cui è uscita, quella pastorale.

Noi c'inchiniamo riverenti innanzi a questo documento pontificio, perchè siamo troppo persuasi che in materia ecclesiastica delicata come quella trattata nella pastorale di Cremona, dalla Chiesa e dal suo Capo Supremo dobbiamo aspettare la norma per giudicare.

Per questo avevamo detto che tra una pastorale e un'enciclica che si fossero trovate in contraddizione non potevamo star incerti un momento a decidere.

Questo però non sarebbe stata ragione sufficiente per noi di abbandonare la trattazione. Molto più che quanto all'opportunità della comparsa della pastorale in quelle circostanze era già stampato in bozze il nostro giudizio negativo, che non comparve nel giornale, perchè non ne fu ritenuta opportuna in quel luogo l'inserzione; e quanto alle cose in sè, avevamo già dichiarato che non avremmo lodato tutto. Non c'è dunque ragione di menare tanto scalpore, quasiché la lettera del Papa ai Vescovi lombardi avesse colpito in pieno petto il nostro giornale.

Del resto il piano della nostra esposizione sarebbe stato condotto, come avevamo già dichiarato a chi aveva l'esclusivo diritto di giudicarci, sopra i principi di autori ben noti, che non peccano certo di troppa arditezza.

Potremmo dunque continuare; ma, siccome pare che Mons. Bonomelli, deplorando il vivo dispiacere dato al S. Padre, chiarirà meglio il suo concetto, e siccome è da supporre che questa dichiarazione debba contentare anche la S. Sede, noi aspettiamo questa pubblicazione.

Inerzia e lavoro

Gli amici del Lavoro di Forlì in un incidentale accenno alle città circonvicine, ricordavano l'inerzia degli amici di Cesena, e il lavorare di quelli di Rimini. Noi non faremo il broncio per la frase che ci riguarda; ma del lavorare di quello di Rimini non ci siamo accorti. Ora, neanche a farlo apposta, nel numero 3 Marzo dell'Ausa troviamo un articolo intitolato — si dorme!!! — seguito da un commento del direttore che vale un perù.

Quanto a noi poi, siamo inerti è vero; ma l'inerzia tante volte è preferibile a certi lavori, quando, per esempio, si dovesse fare della réclame a dei veglioni in quaresima.

Siamo più oggettivi, cari amici forlivesi; più oggettivi in questa ed in altre cose.

LA COMPAGNA PIANGE

La compagna del Cuneo Vittoria Mariani Rambelli domenica scorsa fece distribuire parecchie copie del giornale socialista, che aveva un lungo articolo troppo-comico col solennissimo titolo scritto in lingua classica — *in memoriam*. —

Il quale articolo dice come qualmente che la sullodata compagna, chiamata alla soprintendenza dell'orfanatrofio femminile, convinta di far cosa grata al paese e vantaggiosa alla Congregazione s'era molto adoperata per aprire una scuola superiore con un largo e diffuso programma [di materie, con giovani insegnanti sulla cui volontà e onorabilità non vi era nulla da eccepire].

Tutto bene finora, ma... l'iniziativa della compagna ha fatto fiasco. Perchè?

Perchè le otto suore uscendo dall'orfanatrofio si trascinavano dietro (che brave suore!) le 40 alunne esterne, che frequentavano le loro scuole, e così la scuola che la Rambelli aveva voluto aprire, nonostante la insistenza dei suoi colleghi, è rimasta boicottata.

Ed ora dopo tre anni d'una vita di lotte e di amarezze... quella scuola (poverina!) non è più! È morta... si è spenta per anemia (Oh! pillole Pink Ruggeri che non siete corse in aiuto!!)

Dopo tutto la compagna, nel duolo immenso che l'ha colpita, ha una consolazione; la sua scuola si è spenta serenamente come chi ha la coscienza d'aver fatto del bene senza essere stato compreso.

Ma questa consolazione non ha salvata la compagna dall'itterizia. Essa forse in un travasamento biliare à visto che un riso di gioia satanica ha illuminato le facce scialbe dei liberali e le facce gialle dei clericali nell'annuncio della morte della sua scuola.

Ma francamente noi non sapevamo neanche che fosse nata, e la notizia della morte l'apprendiamo solo adesso che la compagna ci fa sentire le sue grida di dolore. Si calmi, si calmi la compagna!

Se il paese e la Congregazione hanno lasciato morire senza lagrime e nel silenzio la figlia di tanta madre, noi crediamo che, nonostante la convinzione in contrario della Rambelli, non si fosse fatta una cosa tanto grata col farla nascere, e che alla Congregazione non riuscisse così vantaggioso il mantenerla in vita. Che alla signora Rambelli debba dispiacere il suo fiasco, ne siamo persuasi, come siamo persuasi che non sarà l'ultimo nè il più grosso; ma le cause che il Cuneo adduce per spiegare il mancato appoggio alla scuola introdotta dalla sua compagna potranno essere accettate per buone in California, mica a Cesena. — Non le suore hanno trascinato dietro a sè le alunne esterne, che frequentavano la loro scuola all'orfanatrofio, non lo spirito di parte, nè l'atavismo clericale fa preferire la educazione delle suore alla vostra, ma il pensiero che la vostra educazione civile potrà fare delle compagne, ma delle donne, no.

Ma lasciatele stare quelle povere suore, generosi cavalieri del Cuneo, e non costringete la vostra compagna, che vogliamo credere lea-

le, a smentire quello che voi scrivete per difenderla. Perchè la Rambelli vi saprà dire che agli esami finali del 1903, quando la sua soprintendenza era appena cominciata, il Prof. Marinelli, le Maestre Rolli e Bartolini, e la Professoressa Trento fatta venire da Forlì esaminarono le alunne dell'orfanotrofio e su *tre-dici alunne interne* presentatesi all'esame di proscioglimento furono *dieci* le prosciolte, e che il Prof. Marinelli, che forse credeva di non doverlo fare, avendo esaminate per desiderio della Rambelli anche le alunne (sempre interne) del I.° e II.° corso elementare, non poté nascondere la sua soddisfazione. E voi per far piacere alla cara compagna ci stampate che la Rambelli si oppose a che le orfanelle fossero mandate alle scuole comunali subito dopo la partenza delle suore, perchè non *dovessero troppo arrossire della loro ignoranza inadeguata* (sic) *all'età*. Come fu cortese la compagna! Ringraziatela, e ditele che lei, il cui cuore tutto materno sente tanto il relativo affetto, non si affanni troppo per questi fiaschi, dei quali non è sua la colpa. Le lacrime che sparge su quella morta, potrebbero impedirle di attendere, colla diligenza e la intelligenza che le son proprie, alle cariche che reclamano le sue cure.

Al Cuneo, riguardo alle accuse all'amministrazione socialista di Reggio Emilia, risponderà lo stesso direttore della Plebe, al quale ci siamo rivolti per avere migliori informazioni.

L'adunanza di Firenze

I nostri amici avranno letto sui giornali quotidiani quanto hanno stabilito i 34 rappresentanti d'Italia per la riorganizzazione cattolica. Noi ci limitiamo a dire che gli statuti peggiorati, il modo come si vogliono costituite le nuove direzioni diocesane e le persone scelte e riconfermate che devono comporre le nuove presidenze sono gravi vizi d'origine che non possono contentare tutti. D'altra parte l'esclusione dalla presidenza dell'Unione popolare di rappresentanti delle forze giovanili depone assai poco favorevolmente sulle intenzioni di concordia degli altri; e l'esclusione dei rappresentanti dell'Italia meridionale suscita, e giustamente, in questa viva malcontento. Comunque se la sbrighino fra loro.

Gli statuti stessi permettono la costituzione di associazioni indipendenti e noi preferiamo queste e richiamiamo ancora una volta l'attenzione dei giovani sul dovere di organizzarsi nella Lega Democratica Nazionale.

TRA AMICI

Riceviamo e pubblichiamo.

Caro Savio,

Gli altri nel passato carnevale hanno ballato per la loro stampa, e le veglie danzanti hanno fruttato somme discrete per i loro giornali. E perchè il Savio non potrebbe rivolgersi alla generosità de' suoi amici, che forse sono più di quel che si crede, ed aprire sull'esempio di tanti giornali di tutti i colori la sottoscrizione permanente?

Noi per conto nostro invitando altri ad imitare l'esempio ti mandiamo la tenue offerta di L. 5.».

Alcuni amici.

A questi buoni amici rispondiamo che una specie di sottoscrizione permanente l'amministrazione del Savio l'aveva già aperta, senza che apparisse sulle colonne del giornale. Gli abbonamenti sostenitori per noi tenevano il luogo di questa sottoscrizione molto aleatoria, e quantunque finora non siano stati molti, tuttavia per una prima prova siamo contenti abbastanza.

È certo che le spese per il giornale non son poche, e che il più delle volte a chi lo redige costa non poca fatica, notie e quattrini.

Se gli amici vorranno aiutarci a portare l'ultimo peso, acquisteranno una nuova benemerita per l'appoggio, che prestano ad un'opera tanto necessaria, qual'è quella della buona stampa. Quindi accettando la proposta dei nostri amici apriamo da questo numero la nostra sottoscrizione permanente raccomandandola alla generosità di quanti sono persuasi che l'opera del giornale cattolico non è del tutto inutile.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Cesena - Alcuni amici del Savio invitando altri ad imitare il loro esempio

L. 5 -

Sorrioli Il Sac. E Amaducci ringraziando quanti hanno preso parte alla festa della sua presa di possesso della Parr. di Sorrioli, e raccomandandosi alle preghiere degli amici

« 10. -

ANCORA PER IL RIPOSO FESTIVO

È un argomento tanto importante che crediamo bene ritornare sulla nostra proposta di un'agitazione anche in Cesena a favore del riposo festivo e di un comizio che affermi la necessità di una legge in proposito.

Quando avanzammo questa proposta non dubitavamo che tutti i partiti vi avrebbero tosto aderito; invece, dobbiamo dolorosamente constatarlo, nessuna manifestazione ufficiale e concreta venne da parte di essi, che accennasse a fare buon viso alla nostra idea. Allora noi interpellammo persone di varia opinione politica: alcune assicurarono che il proprio partito avrebbe aderito, altre non si dichiararono favorevoli adducendo per motivo che a Cesena, ove mancano le grandi industrie, non è sentita la necessità del riposo festivo. Francamente, dalla strana giustificazione che le une tentavano di dare alla loro opposizione e dal contegno inerte tenuto in seguito dalle altre, che pure si erano dichiarate favorevoli, noi siamo quasi indotti a credere che si desideri da ambedue le parti lasciar cadere la proposta, per il solo fatto che è partita da noi. Se ciò fosse, e se avessimo modo di credere che una simile iniziativa non sarebbe abortita qualora fosse stata presa dagli avversari, quasi ci pentiremmo di avere per primi presa la parola su questo argomento, perchè avremmo impedito che anche Cesena esprimesse, al pari di altre sorelle italiane, il suo voto a favore di una riforma si provvida. Ma via, non possiamo pensare che il preconcetto settario arrivi tant'oltre, specialmente dopo le prove di lealtà che noi abbiamo date anche recentemente, coll'aderire fra l'altro al comizio pro Russia e suffragio universale promosso dai socialisti, e solo che si pensi che i cattolici non rifiutarono il loro plauso all'on. Cabrini, quando or sono tre anni presentò un suo progetto di legge appunto per il riposo festivo.

Quale la ragione allora del contegno degli avversari? Taluno ha accennato al dubbio che possa fare ostacolo all'accettazione della proposta il fatto che noi portiamo nella riforma desiderata un elemento, l'elemento religioso, di cui quelli non possono occuparsi, e che sia difficile un accordo perchè noi propugniamo il riposo domenicale e quelli il settimanale. Gli avversari dunque temono che la manifestazione venga ad avere un carattere confessionale.

Anche questa obiezione, se vien fatta, è il frutto di un preconcetto settario. Anzi tutto è bensì vero che l'idea religiosa è per noi realmente l'ispiratrice principale del riposo festivo, ma non è l'esclusiva. I motivi religiosi ci aiutano sì a scoprire e ad illustrare i motivi d'altra natura; ma non abbiamo mai sognato di chiedere ad uno stato laico che adotti per legge i comandamenti della Chiesa; come cattolici vogliamo la santificazione del giorno festivo, ma siccome la santificazione suppone il riposo, e siccome il riposo, mentre rende possibile la santificazione, serve anche a fini puramente umani, così siamo ben lieti che si cominci a conseguire questo riposo, il quale è già di per sé un bene grande. E del resto è facile constatare che il riposo festivo è invocato oggi, in tutti i paesi, anche dai lavoratori anticlericali; in base ad altri motivi, si ripeterà, e non lo contestiamo; ma abbiamo bene il diritto di rallegrarci che il tempo siasi mostrato in questa come in tante altre questioni galantuomo e che quel giorno che appariva ieri ai credenti come il giorno del Signore, sia considerato oggi anche come il giorno dell'uomo; ciò che dimostra egregiamente che la fede religiosa non è qualche cosa di campato nell'aria, ma ha un fondamento solidissimo nella natura umana.

È poi strano che i nostri popolari stiano ancora a bizantineggiare sul giorno da scegliere per il riposo. È strano diciamo, perchè superato il primo periodo dell'agitazione, in cui si batteva pro e contro l'idea di un giorno di riposo alla settimana, non è meno superato il secondo, nel quale i dottrinali borghesi ammisero che teoricamente parlando un giorno

di riposo era indispensabile, ma fedeli al motto *divide et impera*, opposero al riposo domenicale il riposo settimanale. Ammessa infatti da tutti la necessità di un giorno di sosta nel lavoro di sei, non si capisce perchè non si voglia riconoscere l'opportunità che il riposo cada per tutti nello stesso giorno. Per raggiungere la sua efficacia il riposo deve essere pubblico, cioè non deve essere soltanto degli individui, ma della società; non facendosi così si generano i più stridenti e pericolosi contrasti: nulla infatti, diceva il d.r. Hitze al Reichstag tedesco, concorre di più a far sentire all'operaio l'inferiorità della sua situazione quanto l'essere obbligato a recarsi la domenica in abito di lavoro all'officina, mentre i suoi concittadini agiati si recano in abiti festivi in chiesa od a passeggio. E al congresso di Zurigo nel 1897 uno dei più autorevoli oratori socialisti, il Piernerstorfer, disse che voleva il riposo domenicale anche per motivi estetici: si intendono senza che si spieghino questi motivi; nè v'è da lagnarsi certo che essi si aggiungano ai motivi d'ordine religioso, sociale, fisiologico ed economico. — Si comprese dunque, anche da socialisti e in generale dagli impiegati, desiderosi realmente di un giorno di riposo, il trucco dei dottrinali borghesi, e si chiese il riposo domenicale preferendolo al settimanale. E fu bene. Le passioni di partito non debbono acciecare a scapito degli interessi reali dei lavoratori. Che se qualche partito di Cesena fosse tuttora fisso nel preferire il riposo settimanale, convien dire che lo faccia solo con l'intento di fare un affronto ai credenti. Ma e allora dove se ne va la tanto decantata libertà di coscienza?

Del resto anche recentemente abbiamo sentito l'Ufficio del lavoro pronunciarsi a favore del riposo domenicale.

A giudici poi della verità dell'asserzione che cioè il bisogno del riposo festivo non è sentito a Cesena, chiamiamo tutti i lavoratori: essi che lavorano tutta la settimana, sentono in sé stessi la grande ragione, per cui si chiede il riconoscimento di questo diritto, e diranno se anche per noi è necessaria una legge che stabilisca il riposo festivo.

Dato poi e non concesso che questo bisogno sia meno sentito qui che altrove, perchè rinunciare di fare atto di solidarietà coi lavoratori della restante Italia e di gridare forte che la legge tanto desiderata venga promulgata, perchè è giusto che l'Italia non sia in arretrato sulle altre nazioni? Mezzo secolo fa l'Italia era nella condizione che permetteva al Rossini di gettar le braccia al collo d'ogni spagnuolo che incontrasse, perchè in lui vedeva il figlio dell'unica nazione, in virtù della quale l'Italia non era l'ultima fra le sorelle europee; in materia di riposo festivo neppure questa consolazione ci è lecita, perchè siamo proprio al livello della Spagna.

Chiarite in tal modo le cose, noi ritorniamo ancora una volta a fare appello a tutti i partiti e alla cittadinanza per un'agitazione pro riposo festivo.

LE NOSTRE CASSE RURALI

Polenta 10 Marzo.

Sono convocati i soci di questa Cassa Rurale di Depositi e Prestiti, per l'Assemblea generale che avrà luogo il giorno 25 corr. mese alle ore 14 nella solita Sede per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci ed approvazione del bilancio 1905.
2. Nomina dei consiglieri e dei sindaci scaduti.
3. Continuazione del Conto Corrente colla Banca Piccolo Credito Sede in Faenza.
4. Determinazione del massimo dei Prestiti Passivi da contrarsi nel 1906, del credito da concedere ai singoli soci e del tasso sui prestiti.
5. Comunicazioni.

N. B. L'assenza dei soci non giustificata sarà punita colla multa di L. 0,50

Il Presidente
BASSI DON AUGUSTO

Settimana Religiosa

- ✱ 11. Domenica II di Quaresima.
S. Gregorio II papa.
- 12. Lunedì — S. Gregorio Magno.
Settenario di S. Giuseppe nella Chiesa dei Falegnami.
- 13. Martedì — S. Agatone.
- 14. Mercoledì — S. Vitale.
- 15. Giovedì — S. Igino.
- 16. Venerdì — SS. Sindone.
- 17. Sabato — S. Patrizio.

LA PASTORALE DELLA QUARESIMA

Tratta, come già dicemmo, del riposo festivo.

Monsig. Vescovo dopo avere esposto le ragioni per le quali ogni buon cristiano è obbligato all'osservanza del terzo precetto, si domanda se il riposo festivo sia, specialmente nelle nostre città, osservato. Dolorosamente è costretto constatare che molti lo osservano per mancanza di fede ed anche per proposito e dispietatezza, altri non lo rispettano o non lo lasciano rispettare per un mal inteso calcolo di guadagno. Per questo dice una forte parola contro quei padroni, i quali sebbene si professino cristiani, tengono vincolati i propri dipendenti per una buona parte dei giorni festivi, impedendo così loro di adempiere i propri doveri religiosi. Ma Mons. Vescovo leva la sua voce non solo contro coloro che lavorano o permettono di lavorare nei giorni festivi, ma anche contro quelli che il giorno di festa lo passano in bagordi e divertimenti illeciti. E nell'enumerare i disordini che avvengono nei giorni festivi, la sua mente è rivolta a quelle feste speciali che celebra ogni parrocchia, specialmente di campagna, in onore dei suoi speciali patroni. Non vorrebbe che queste feste, di cui promotori sono gente che poco pratica la Chiesa servissero di richiamo ai più vergognosi baccanali, ma fossero giorni speciali per rendere un culto più solenne a Dio, alla Vergine ai Santi.

Speriamo che anche questa volta la voce del Pastore sia volentieri accolta dal suo popolo.

VANGELO DELLA DOMENICA

« Gesù presi con sé Pietro e Giacomo e Giovanni, suo fratello, li condusse in disparte sopra un alto monte. E fu trasfigurato dinanzi ad essi, e il suo volto ripulse come il sole, e le sue vesti divennero bianche come la neve. E a un tratto apparvero loro Mosè ed Elia, i quali favellavano con lui. E Pietro prese a dire a Gesù: Signore, è buono per noi lo star qui; se a te piace, facciamo qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. Mentre egli parlava, una nube risplendente li avvolse. Ed ecco dalla nuvola una voce che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo. Udito ciò, i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù si accostò loro, li toccò e disse: Levatevi e non temete. — E alzati gli occhi, non videro nessuno, del solo Gesù in fuori. E nello scender dal monte, Gesù ordinò loro così: Non dite a nessuno quel che avete veduto prima che il Figlio dell'uomo sia risuscitato da morte ».

Dal Vangelo di S. Matteo XVIII - 1 - 9-

Prima che l'odio dei suoi nemici arrivi a trattarlo come il più volgare dei malfattori, ed a commettere contro di lui crudeltà, che avrebbero fatto inorridire i cuori più duri, Gesù vuol far gustare ai suoi più cari apostoli un saggio della sua gloria. Pietro, Giacomo e Giovanni lo vedono sul monte Tabor risplendente come il sole, le vesti bianche come la neve; ed è buono, esclama Pietro, o Signore, per noi lo star qui. Gesù trasfigurato, che attraverso la sua santa umanità lascia trasparire qualche raggio della sua divinità, riempie di gioia il cuore degli apostoli, che contemplan il grande spettacolo, che ci fa pensare con desiderio alla felicità, di cui ci sazieremo, quando si manifesterà ai nostri occhi la gloria di Dio in cielo.

La felicità è la meta di tutti i nostri passi, il fine di tutte le nostre azioni, il sospiro continuo dell'anima nostra, il palpito ardente del nostro cuore.

Gesù Cristo, Lui solo, ci ha tracciato la via per arrivarvi.

Ascoltiamo adunque gli insegnamenti che Gesù, la cui divinità vien proclamata dallo stesso Dio, si è degnato impartirci per farci raggiungere la nostra felicità. Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, pigli la sua croce, e mi segua. Queste sono le parole con cui Gesù Cristo ci invita alla gioia, al godimento; è sulla via del Calvario che egli ci vuole, e per questo noi dobbiamo seguirlo, certi che dopo aver camminato per la difficile erta troveremo il nostro bene.

IL PICCOLO SEMINATORE.

Comunicati della Curia Vescovile

I rr. sacerdoti, che non l'avessero ancora fatto, e i rettori di oratori sono pregati di provvedersi del Calendario Cesenate per l'anno in corso.

CESENA

Per i nostri emigranti — Ogni treno ne fa partire dei nuovi, a centinaia: sono volti di giovani ingenui, sono faccie abbronzate di vecchi lavoratori, che sanno l'ora del richiamo; bei pezzi d'uomini, a cui ogni anno lascia un solco sulla fronte, ma non distrugge la strana nostalgia del viaggio consueto. E ci schianta il cuore nel vedere che nell'andata fatale non s'arresta mai il fiume

spaventoso dei nuovi partenti, incerti se troveranno lavoro o se li attende la più amara delusione. E insieme ci sanguina il cuore al pensiero dei pericoli, a cui tanti poveri lavoratori vanno incontro.

Questi pericoli specialmente mise in rilievo il Sac. Antonio Lupi, Missionario di Mons. Bonomelli, nella conferenza che tenne mercoledì 21 u. s. nel nostro Seminario a un buon numero di sacerdoti.

L'infaticabile apostolo dei nostri soldati del lavoro esordì dicendo che parlare di emigrazione è una necessità anche per i sacerdoti, perchè non è più un fenomeno isolato. L'emigrazione è uno sfogo dolorosamente necessario per l'Italia, che è la nazione densa di popolazione più di qualunque altra; e anche a Cesena si verifica in proporzioni alquanto alte, dacchè furono chiuse le zolfatare.

Detto che l'opera di Mons. Bonomelli si occupa solo degli emigranti temporanei in Europa, il conferenziere con parola semplice fece il raffronto tra questi e quelli permanenti dell'America e concluse che maggiori sono i pericoli, che i primi corrono in terre straniere e protestanti, ove dilaga la libera propaganda e ripara molti di coloro che hanno la fedina criminale intaccata e che non solo facilmente ricadono, ma sovente travolgono nei loro delitti gli onesti.

In queste condizioni non è a meravigliare se appena il venti per cento dei lavoratori si può salvare e raccogliere nelle nostre chiese. Il resto è facile preda dei socialisti, che si fanno innanzi agli operai assicurandoli del loro appoggio, se rinnegheranno la fede, e minacciando persecuzioni se continueranno a dare ascolto al sacerdote. E qui notò il conferenziere, che mai si occupano i cosiddetti popolari di un'azione sociale fra gli emigranti, ma solo della guerra alla Chiesa e alla religione.

Lo sanno purtroppo quei parroci — osservò adolorato il Lupi — che hanno visto rarefarsi la popolazione nelle loro chiese. Certi paesi di montagna sono dimenticati forse dallo studioso di geografia, ma non dai socialisti, i quali li vanno conquistando interamente per mezzo degli operai che ritornano dall'estero. E ad illustrazione del suo dire narrò alcuni episodi, di cui egli è stato spettatore.

Un giorno si recò in un'alta montagna del bellunese, in un paese in gran maggioranza socialista: v'era stato chi aveva cercato di dissuaderlo dal recarvisi, giacchè quei paesani avevano deciso di rotolarlo giù dal monte; ma egli non si intimorì e andò.

Dal poggio del Municipio si mise a parlare, ma tosto incominciò l'ostruzionismo degli avversari; finalmente fu lasciato parlare, e riuscì a ribattere le calunnie solite contro i preti e l'opera di assistenza e, richiesto, diede su questa tutti gli schiarimenti necessari. Gli avversari rimasero talmente disarmati, che invitarono il buon prete all'osteria, ove con essi fraternizzò a lungo; e poi lo accompagnarono sino alla fine del paese e lo lasciarono dicendo: « Se lei fosse qui parroco, verremmo tutti in chiesa! ».

Ciò è davvero penoso — esclama il conferenziere —: ciò non dovremmo lamentare, se invece di gridare tanto contro gli operai, cosiddetti figli del diavolo, si fossero aiutati con l'attuazione pratica dei principi del Vangelo. Ci siamo troppo fermati sulla parte teoretica, atea del socialismo, e a questo abbiamo lasciato la pratica, che in fondo corrisponde appunto alle massime evangeliche!

Noi ci contentiamo — riprese il Lupi — se almeno il 20 per cento degli operai viene in chiesa; ma se possiamo ottenere questo, è perchè facciamo dell'azione sociale. E questa azione viene spiegata coi segretariati, con gli uffici di collocamento, con l'assistenza continua nei casi di contrasti coi padroni e di infortunio, con una biblioteca circolante e un giornale e con gli uffici di richiesta. Su queste istituzioni l'esperto missionario diede opportune informazioni, rilevando il bene che dall'opera di assistenza ritraggono economicamente e moralmente gli emigranti, le loro famiglie, e, indirettamente, anche l'Italia riavendo i propri figli migliorati in finanze, con l'esperienza della vita e non deteriorati nei principi e nei costumi.

Il conferenziere fu seguito con viva attenzione, e come frutto del suo discorso si spera la fondazione di un segretariato per l'emigrazione anche in Cesena.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Savio,

Leggo nella relazione sulla nostra Biblioteca per l'anno 1905 redatta dal nostro esimio bibliotecario che i libri ottenuti in lettura dalla Biblioteca Vittorio Emanuele colla quale la nostra ha il cambio, non sono neanche la metà di quelli richiesti e che tutti i rifiuti furono motivati colle parole: il libro chiesto non figura a catalogo.

Permettami di protestare pubblicamente a mezzo tuo contro questo procedere che l'esimio Piccolomini si limita a chiamare increscioso ma che è in realtà vergognoso. A me per esempio accade questo semplicemente: che in quattro anni non sono riuscito ad avere un solo libro dei molti richiesti: nessuno figurava a catalogo. E questa risposta stereotipata, oltre che è probabilmente nel maggior numero dei casi una disinvoltata bugia, è anche una scusa vana poichè è noto che, per l'art.

61 del Regolamento Generale, la Biblioteca richiama del prestito di un libro che non figura a catalogo, deve ugualmente fornirlo rivolgendosi all'ufficio alle biblioteche centrali, fra le quali quella di Firenze a cui affluiscono per diritto di stampa tutte le pubblicazioni d'Italia.

Permettami però di estendere la mia protesta anche alle nostre Autorità Municipali, le quali non si curano, come non si sono mai curate, di far cessare questo grave inconveniente inoltrando reclami alle autorità competenti. Ma l'azienda della nostra Biblioteca è sempre stata la cenerentola fra tutte le altre dell'amministrazione comunale in omaggio, si direbbe quasi, ad un fatto... che non è quello di Andrea Torre. UN LETTORE.

Festival — Si è notato quest'anno al ballo della prima domenica di quaresima un'affluenza maggiore anche di persone che gli anni scorsi se ne guardavano. Il maggior concorso è spiegato con la falsa voce sparsa ad arte di una maggiore condiscendenza, in questo, dell'autorità ecclesiastica. Le pie signore sono avvertite per la domenica prossima, in cui si continueranno gli spettacoli del Festival.

Presa di possesso — Lunedì 26 ult. s. il Sac. Don Eugenio Amaducci prese possesso, per ministero del Rev.mo Can.co Ravaglia, della parrocchia di Sorrivoli. All'amico nostro rallegramenti e auguri di fecondo apostolato.

Predicazione — Il Can.co Calderoni di Faenza, che predica il quaresimale nella nostra Cattedrale, ha incontrato la soddisfazione del pubblico, che accorre abbastanza numeroso ad ascoltare la parola semplice, ma corretta, e sempre fruttuosa dell'oratore.

Per la Cooperativa di Consumo — Domenica gli azionisti della costituenda Cooperativa di consumo si adunarono, in numero abbastanza ragguardevole, nella sala consigliare del Municipio per discutere ed approvare il progetto di Statuto.

Detto questo, il cronista deve far punto. Il non avere pubblicato la domenica scorsa il giornale ci ha fatto accumulare molta materia, sicchè siamo addirittura costretti a rimandare al prossimo numero la lunga relazione già pronta.

Intanto invitiamo gli azionisti all'adunanza che avrà luogo domani, domenica, nella sala consigliare del Municipio alle ore 15 per l'elezione delle cariche sociali e per la costituzione legale della Cooperativa.

Onorificenza — L'Ing. Paolo Neri è stato nominato Cavaliere della corona d'Italia. Rallegramenti.

Attenta, o Commissione edilizia! — Domenica verso sera rovinò e cadde, corroso come era dal tempo, uno dei rosoni di ghisa che adornano i portoni del Caffè Forti. Fortunatamente in quel momento nessuna persona transitava pel sottostante marciapiedi; altrimenti, specialmente se avesse suonato il concerto, si sarebbe dovuto lamentare qualche vittima.

La commissione edilizia dovrebbe invece esercitare una maggiore sorveglianza e non aspettare a muoversi dopo avvenuti simili inconvenienti.

Pei danneggiati dal nubifragio — In seguito ad istanza raccomandata dalla Prefettura e dall'on. Comandini, il Ministro dell'Interno ha mandato 300 lire ai firmatari della medesima residenti in Parrocchia di Tesselio. La somma è stata distribuita dal R. Parroco Don Carlo Gallina, che si era molto interessato a favore dei suoi parrocchiani.

Da notarsi che al *Popolano*, il quale non ha dimenticato di stampare che l'istanza era stata raccomandata dall'on. Comandini, è sfuggito l'interramento di quel Parroco. Sono sciocchezze..., ma è sempre questione di lealtà.

Contro la tassa sui velocipedi — La locale associazione ciclistica si è associata alle proteste dei ciclisti ravennati e domani, domenica, alle ore 14 terrà un'adunanza nel Ridotto del Comunale per intendersi sul da farsi. Sono invitati tutti i ciclisti del nostro Circondario.

La tirannia dello spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero la cronaca giudiziale.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile
— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

I sottoscritti sentono il dovere di ringraziare i Dottori E. Venturoli di Cesena e V. Liverani di Montiano per le cure intelligenti e solerti prestate alla loro compianta sposa e madre

GIOVANNA FRIOLI

nella terribile malattia, che la condusse alla tomba. Ringraziano pure vivamente tutte le buone persone, che parteciparono al loro dolore, ed in modo particolare i Mm. Rr. Arcipreti di Carpineta e di Sorrivoli, che furono loro tanto larghi di conforto e di consolazione.

Carpineta, 1 Marzo 1906.

Egisto Suzzi e figli.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni della

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell' Uomo**

Premiata all' Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)

Rappresentante per Savignano di Romagna **ENRICO PEDRELLI** Stimatore agricolo.

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina " **IDEALE** „ di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

Spazio disponibile

N. B. — Per le inserzioni rivolgersi al nostro recapito: Tipografia **BIASINI - TONTI**
CESENA Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale.